



CONFINDUSTRIA Accelera la produzione e cresce la fiducia

FRANCO BRIZZO

Lo stato di salute dell'economia italiana continua a migliorare: la produzione industriale accelera ed il clima di fiducia tra imprese e consumatori migliora. È quanto rileva la Confindustria nella sua ultima «Congiuntura flash», stimando che «a gennaio la produzione dovrebbe essersi attestata su livelli superiori dell'1,2% rispetto a quelli medi del quarto trimestre 1999». Nel suo ultimo rapporto, il centro studi di Confindustria (Csc) traccia un panorama decisamente favorevole per l'economia internazionale caratterizzato da una crescita prevista attorno al 3,6% negli Usa ed al 3% nell'area dell'euro.

LAVORO



€ c o n o m i a

RISPARMIO

LA BORSA	
MIB-R	30.099 -0,02%
MIBTEL	30.972 +0,012%
MIB30	45.914 +0,139%

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,993
-0,003	0,990
LIRA STERLINA	0,616
-0,002	0,618
FRANCO SVIZZERO	1,609
+0,002	1,607
YEN GIAPPONESE	108,160
+0,250	107,910
CORONA DANESE	7,443
0,000	7,443
CORONA SVEDESE	8,495
+0,020	8,475
DRACMA GRECA	332,800
0,000	332,800
CORONA NORVEGESE	8,082
+0,010	8,072
CORONA CECA	35,632
-0,055	35,687
TALLERO SLOVENO	200,911
-0,119	200,792
FIORINO UNGERESE	255,660
+0,050	255,610
SZLOTY POLACCO	4,107
-0,011	4,096
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,576
0,000	0,576
DOLLARO CANADESE	1,433
-0,002	1,435
DOLL. NEOZELANDESE	2,004
-0,003	2,007
DOLLARO AUSTRALIANO	1,562
-0,001	1,563
RAND SUDAFRICANO	6,253
+0,006	6,147

I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

Fs punta al business nelle tlc

Il business delle tlc ha contagiato le Ferrovie dello Stato che cominciano a pensare di trasportare anche beni immateriali sulla loro rete elettrica. È quanto si è appreso a conclusione del Cda di ieri, che ha approvato la cessione del 40% della società Grandi Stazioni alla cordata Benetton-Pirelli-Catagione. L'ingresso nelle tlc, per ora, sarebbe solo uno studio che sarà trasmesso al ministro dei Trasporti, Pierluigi Bersani, e riguarda la valorizzazione degli assets. Per ora le Ferrovie trasportano solo merci passeggeri, ma un domani, lungo le linee elettriche si potrebbero trasportare anche le «merci virtuali». L'ingresso di Fs nel business non dovrebbe comunque pregiudicare l'accordo con Infostrada, che ha acquisito i diritti di passaggio sugli oltre 16.000 km della rete ferroviaria.

Piazza Affari sulle montagne russe

Borsa, giornata nervosa che si chiude in pareggio (+0,01%)

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Piazza Affari va su e giù, al termine di una giornata nervosa, chiude con un impercettibile rialzo dello 0,01%.

Inizia alla grande (+1,5%) la Borsa milanese, con Tiscali, Hdp, Eni e Italgas a fare da traino. Poi però cede terreno, con i tecnologici che calano a vista d'occhio e in molti casi vengono sospesi per eccesso di ribasso. «È colpa del rialzo non selettivo» spiegano gli analisti. Ci lasciano le penne soprattutto i titoli caldi di martedì, come Eni, Hdp e Tiscali. E a quest'ultima perfino il leader della Cgil, Sergio Cofferati dedica una battuta: «C'è un eccesso di aspettative, il valore di queste aziende non si è ancora consolidato».

A metà giornata il listino riprende quota, grazie soprattutto ai titoli bancari. Esi mantiene in parità fino alla fine, con il Mibtel che in chiusura guadagna 4 punti e vira alla quota record di 30.972. Massimo anche per il Mib30 (l'indice delle top 30 di Piazza Affari), a 45.914 punti. Ma soprattutto è record per il volume degli scambi, attestato oltre i 6 miliardi di euro (12.200 miliardi di lire).

La volatilità della Borsa milanese non è certo aiutata dal cattivo andamento di Wall Street, impaurita da un rialzo dei tassi e dai colpi bassi dei pirati informatici. Mentre, tra alti e bassi, gli altri listini europei non mo-

strano un andamento univoco. Parigi cede lo 0,4% (ma i tecnologici vanno forte) e Zurigo è a -1,4%. Bene Francoforte (+1%, nonostante le perdite di Mannmann). Londra segue un andamento nervoso, come Milano, e chiude a +0,4%, con Vodafone in calo e Bskay alle stelle (+18%).

LE TISCALI FRENANO Blocco al ribasso in mattinata poi in chiusura si attestano al -6%

Ma torniamo a Milano. Tiscali perde oltre il 6%, ma i suoi azionisti non possono lamentarsi, visto che con quello che hanno guadagnato nei giorni scorsi il loro titolo vale ancora 830,81

euro. Tra i tecnologici salgono Finmatica (+14%, nonostante forti alti e bassi nel corso della giornata) e Opengate (+6%). Frena la sua corsa Hdp, che lascia sul terreno l'1,82%, mentre, tra forti scambi, non si spengono le voci sulla scalata di Giralbaldi e i suoi amici. Dopo il rialzo del 10% di martedì l'Eni, all'inizio, sembra voler confermare le attese, ma è un fuoco fatuo e chiude a -2,58%. La multinazionale del gas sconta le smentite sulle voci di possibili alleanze col colosso spagnolo Rospro lo stesso presidente Gros-Pietro definisce una «fiammata», il +4% di inizio seduta.

Tra le multiutility bene l'Enel



Farinacci/Ansa

(+1,1%) e soprattutto Italgas (+7,55%, che viene anche sospesa per eccesso di rialzo). Grossi scambi Olivetti che alla fine perde il 6,29. Male anche Tecnot (+4,01%) e Telecom (-1,2%), mentre cresce Tim (+4,71%). La Cir di De Benedetti, nonostante le voci di un ingresso nelle tlc, perde il 2,4%,

ma in compenso sale del 2,5% L'Espresso. Intanto torna l'interesse sui bancari, considerati sottovalutati: Rolo va a +10%, Banca Intesa cresce del 2,3% e Mediobanca del +3,58%. Sempre in corsa le popolari con Intesa Milano (+4,61%), Bergamo (+2,94%), Bipop (+3,82%) e Verona (+3,83%).

Telecom-sindacati Si entra nel vivo il 16 Cardinale: nessun licenziamento

ROMA Clima rasserrenato fra Telecom Italia e sindacati: ieri, nel corso di un breve incontro tra il responsabile della direzione per le risorse umane Mario Rosso e i rappresentanti dei sindacati federali e di categoria, le parti hanno stabilito di incontrarsi nuovamente mercoledì prossimo, 16 febbraio, ed entrare finalmente nel merito della trattativa. I sindacati hanno ricordato la mobilitazione pressoché generale dei dipendenti del gruppo, che venerdì scorso hanno scioperato per 8 ore, e hanno ribadito i punti su cui esiste un dissenso: l'entità degli investimenti per il Sud, la definizione del perimetro del core business dell'azienda (nel quale rientrano le attività di telecomunicazioni, outsourcing per alcuni settori di attività legati ai controlli di qualità. Infine per i sindacati è importante definire un sistema di regole di confronto con l'azienda. Rosso si è detto interessato alle questioni espresse dai sindacati; per il responsabile delle risorse umane la trattativa può superare la fase dell'analisi dei problemi ed entrare nel merito. I

sindacati hanno rilevato positivamente la disponibilità dell'azienda ma confermano le preoccupazioni per i problemi aperti.

Arassicurare arrivano anche le parole del ministro: «La Telecom Italia non licenzierà nessuno». I 13.500 esuberanti previsti dal piano di ristrutturazione del gigante delle telecomunicazioni verranno discussi con le parti sociali e si contratterà quando e come avverrà la riduzione di personale. Il Ministro delle Comunicazioni, Salvatore Cardinale lo ha spiegato durante il question time alla Camera, ha rassicurato sul futuro dei dipendenti Telecom ricordando che il piano prevede anche 6.200 nuove assunzioni.

Per quanto riguarda la gran mole di investimenti previsti nel piano Telecom, il Ministro ha sottolineato che «è necessario un approfondimento affinché questi investimenti vengano devoluti verso il Mezzogiorno con il giusto equilibrio per risanare piaghe sull'occupazione e sullo sviluppo e per far sì che questo vettore sia propulsivo anche di nuovo sviluppo e di nuova occupazione».

Indagine dell'Antitrust su 5 società farmaceutiche La denuncia parte da una Asl toscana

ROMA L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato, il 25 gennaio, un'istruttoria nei confronti delle società Bracco Spa, Byk Gulden Italia Spa, Farmades Spa, Nycomed Amersham Sorin Srl e Schering Spa a seguito di una denuncia presentata da una Azienda Sanitaria Locale toscana che lamentava che tali imprese farmaceutiche avevano presentato offerte di importo identico nell'ambito di una gara per la fornitura di mezzi di contrasto con ioni a usoradiologico. Dalle informazioni raccolte in altre ASL e Aziende ospedaliere presenti nella Regione Toscana è emerso che anche presso queste aziende le imprese produttrici dei mezzi di contrasto non ioni hanno offerto prezzi sostanzialmente identici per le forniture degli anni 1993-97.

L'istruttoria - si legge in una nota dell'Antitrust - è volta a verificare se il parallelismo dei prezzi offerti e praticati da tali imprese in occasione di gare e trattative private per le forniture ad Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere sia il frutto di intese restrittive della concorrenza, ai sensi dell'articolo 2 della legge n.287/90. In particola-

re, gli elementi raccolti evidenziano la possibile esistenza di un meccanismo in base al quale imprese concorrenti fissavano un uniforme livello dei prezzi dei loro prodotti, i mezzi di contrasto non ioni. Inoltre, l'istruttoria è volta a verificare se tale parallelismo dei prezzi costituisca manifestazione di una più ampia intesa tra le imprese interessate volta a coordinare lavoro condotta commerciale nelle forniture dei mezzi di contrasto sul mercato nazionale. Il procedimento deve concludersi entro il 24 novembre 2000.

Pesanti sanzioni: è quanto chiede l'Aduc - l'associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori - all'Antitrust. Secondo l'Aduc esisterebbe un'intesa fra le aziende, coordinata da Farmindustria, per controllare il mercato.

«Noi non abbiamo la memoria corta - ha affermato nella giornata di ieri l'Aduc - per non ricordare che solo alla fine dello scorso mese di dicembre la stessa Antitrust aveva condannato Farmindustria (che raggruppa 217 industrie farmaceutiche, tra cui quelle incriminate) per comportamento lesivo della concorrenza».

IN BREVE

Eni e Repsol smentiscono fusione

Il colosso petrolifero spagnolo Repsol smentisce l'esistenza di un'intesa per una fusione con l'Eni o con altre compagnie petrolifere. «Riguardo alle informazioni su un possibile accordo di fusione con la compagnia italiana Eni, Repsol-Ypf precisa che non esiste alcuna intesa di fusione o integrazione né con Eni, né con altre società», indica una nota del gruppo. E anche Gian Maria Gros Pietro, presidente dell'Eni, getta acqua sul fuoco della possibile fusione con la Repsol prospettata dal «Financial Times». «Non è cosa delle prossime ore», spiega Gros Pietro. «L'Eni sta studiando diverse ipotesi: noi conosciamo bene le necessità nazionali e non a caso abbiamo predisposto investimenti importanti nell'upstream, certo se lo sforzo e i costi possono essere condivisi si diventa automaticamente più efficienti». «Quando studiamo alleanze - sottolinea ancora Gros Pietro - non parliamo di controllo, ma di piani industriali, sappiamo benissimo che l'Eni ha un ruolo di grande compagnia che va salvaguardato per i suoi azionisti e nell'interesse del paese. Sappiamo che se si va al matrimonio, ossia alla fusione, con Exxon o Shell, per non fare che esempi, l'Eni scompare: ma le alleanze si possono fare anche salvaguardando la propria autonomia».

Tra Enel e Telepiù divorzio in vista

«Ci sono dei problemi aperti» tra Enel e Telepiù. Lo confermano fonti dell'Enel a proposito delle ipotesi circolate in questi giorni sul rischio di un fallimento dell'annunciata intesa con Telepiù nella tv digitale. L'Enel avrebbe dovuto sottoscrivere un accordo pari al 30% per un valore di circa 900 miliardi dopo la lettera di intenti firmata nella scorsa estate. Le difficoltà che minacciano di far saltare l'annunciata intesa sono legate all'accordo tra Vodafone e Mannesmann. La tedesca Mannesmann è infatti in trattative con la francese Vivendi che è azionista di riferimento di Canal Plus, a sua volta proprietaria di Telepiù. L'accordo franco-tedesco prevede la realizzazione di un portale europeo. Vivendi entrerà quindi nel capitale di Mannesmann e l'azienda tedesca, da parte sua, azionista di Omnitel e Infostrada ed è quindi concorrente di Wind, di cui l'Enel detiene il 51% nella telefonia sia mobile che fissa.

Tlc, si ad alleanze Rai ma senza quote di maggioranza

«La Rai può partecipare ad alleanze nel settore delle Tlc ma è importante che non detenga quote di maggioranza, che sia ben chiara la separazione contabile e rispetti le direttive comunitarie in materia di liberalizzazione per quanto riguarda le reti di cui dispone». Lo afferma Michele Lauria sottosegretario alle Comunicazioni a proposito della prevista partecipazione della Rai ad alleanze per l'Umts, il telefono cellulare di terza generazione che utilizza la larga banda e che partirà nel 2002. Intanto la Rai ha nominato un advisor per l'esame delle proposte di alleanza per l'Umts. La scelta di un advisor, a quanto si è appreso da ambienti Rai, è stata ritenuta necessaria poiché le offerte arrivate alla Rai sono numerose, almeno tre: non solo Wind, ma anche Andala (la società creata da Tiscali e Franco Bernabè) e Dixit, a cui fanno capo, tra gli altri i figli della E. biscom di Silvio Scaglia.

Mannesmann: no a integrazione tra Omnitel e Infostrada

Mannesmann smentisce l'esistenza di piani di fusione o aggregazione fra Omnitel e Infostrada e progetti di vendita di quest'ultima. «Simili piani non esistono», ha detto il portavoce della Mannesmann, Manfred Soehle da Duesseldorf ricordando però che «l'offerta integrata di prodotti di telefonia fissa e mobile» fa parte della strategia della società tedesca appena scalata da Vodafone-Airtouch. Ciò non vuol dire, sottolinea da Duesseldorf, l'integrazione delle due società. «Nell'accordo con Vodafone - ha aggiunto il portavoce - viene espressamente detto che le società di telefonia fissa come Arcore e Infostrada entreranno nel nuovo gruppo».

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

I colleghi della Dire partecipano all'immenso dolore che ha colpito Donatella Antonioni per la perdita della carissima

MADRE
e le sono vicini in questo momento. I colleghi e tutto il personale dell'agenzia Dire.

Nel terzo anniversario della sua scomparsa, Maria e Fabrizio ricordano con immutato affetto il loro caro

GIOVANNI FAGNANI
e nel rammentare a quanti l'hanno conosciuto il suo impegno per un mondo migliore sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 10 febbraio 2000

